

### 3. Concludiamo

Passare in mezzo  
perché ogni situazione,  
ogni dialogo, ogni sguardo  
è un cammino mai concluso,  
è un muoversi verso l'altro.

Passare in mezzo  
è ascoltare le nostalgie  
e i desideri mai liberati  
che abitano dentro  
alle profondità del cuore.

Passare in mezzo  
è toccare con le dita  
le sofferenze e le delusioni,  
le gioie e le speranze  
che si annidano dentro  
alla tua anima.

Passare in mezzo  
è non fuggire alle paure  
ma tastare la loro  
consistenza, verificare  
la loro logica,  
procedere con il loro passo.

#### Canto finale: Vieni e seguimi

Lascia che il mondo vada  
per la sua strada.  
Lascia che l'uomo ritorni alla  
sua casa.

Lascia che la gente accumuli  
la sua fortuna.

*Ma tu, tu vieni e seguimi,  
tu, vieni e seguimi.*

Lascia che la barca in mare  
spieghi la vela.

Lascia che trovi affetto

Passare in mezzo  
è superare le strettoie  
della nostra mente allarmata  
e inquieta, che ragiona:

“O questo o quello”  
invece di aprire

“E questo e quello”.

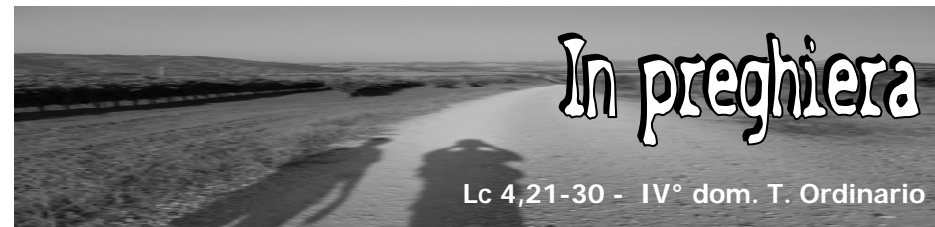
Passare in mezzo  
è il sigillo di chi vuole entrare  
nei conflitti quotidiani,  
di chi vuole affrontarli  
come motivo di crescita.

Passare in mezzo  
è tenere in conto le parti,  
che non ci sei solo tu,  
che, a volte, si sgomita  
e ci si pesta i piedi.

Passare in mezzo  
è il gesto familiare di Gesù  
e che vorremmo invocare e  
sentire dentro  
al nostro cuore, o Signore.

chi segue il cuore.  
Lascia che dall'albero cadano  
i frutti maturi.

*Ma tu, tu vieni e seguimi,  
tu, vieni e seguimi.  
E sarai luce per gli uomini  
e sarai sale della terra  
e nel mondo deserto aprirai  
una strada nuova. (bis)  
E per questa strada, va', va'  
e non voltarti indietro, va'.*



### 1. Ci prepariamo all'incontro

#### Canto iniziale: Parlano di te

Parlano di te  
i tramonti tra le stelle  
l'acqua, la terra e il vento  
parlano di te.

Parlano di te le cascate  
e le tempeste,  
i giochi dei bambini  
che corrono laggiù.

*Ci manchi Tu nel cuore  
e nel respiro,  
ciechi in questa luce,  
sordi alla tua voce*

*ci manchi tu, ci manchi tu  
per strapparci dall'inganno  
e ricominciare a vivere di te.*

Parlano di te  
questi occhi e queste mani  
gioia, pianti e amori  
parlano di te.

Parlano di te  
l'armonia e la dolcezza  
della la musica del cuore  
che canta dentro noi.

#### Invocazione allo Spirito

*Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la faccia della terra*

La tua Parola, Signore, è solo una goccia nell'oceano, una semente nell'infinita terra, un sussurro nel caos del mondo; ma è ciò che dà vita, che porta frutto, è una parola di speranza.

La tua Parola, Signore, è solo una fiamma negli innumerevoli riflettori della vita, una gemma nel freddo inverno; ma è ciò che dà luce, è ciò che preannuncia la primavera.

La tua Parola, Signore, è un' oasi nel deserto, un sospiro nelle ansie della vita; ma è ciò che dà ristoro e riparo, è ciò che rianima le nostre esistenze chiuse e sfiduciate.

## 2. Incontriamo la Parola di Gesù

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire loro: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: “Non è costui il figlio di Giuseppe?”. Ma egli rispose loro: “Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”. Poi aggiunse: “In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro”. All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

● *“Ed erano meravigliati”*: è l'atteggiamento di chi sa ancora stupirsi, di chi scopre nella quotidianità la straordinarietà, di chi si lascia afferrare dalla bellezza della vita, di chi segue la semplicità e non soltanto le grandi emozioni. La meraviglia è nel cuore e nella pelle, nel contatto con le persone. Quando in questa settimana ti sembra di aver vissuto questo sentimento?

● *“Le parole che uscivano dalla sua bocca”*: quante parole escano dalla nostra bocca ogni giorno? Oppure, quelle che entrano nelle nostre orecchie? Alcune sfiorano i nostri padiglioni auricolari e finiscono nel dimenticatoio; altre si conficcano in maniera indelebile dentro al nostro cuore e non siamo più noi stessi! La mia bocca ha il potere di rallegrare e rattristare, di incoraggiare e di donare una delicatezza e una carezza all'altro.

● *“Non è costui il figlio di Giuseppe?”*: la meraviglia iniziale si trasforma in sorpresa. Il cuore incontra la mente e i suoi schemi mentali, le certezze di sempre. La gioia si trasforma in odio e ripulsa. Dentro alla sinagoga di Nazaret aleggia un virus dei nostri giorni “Io ti conosco già! So già chi tu sei!”. Non c'è desiderio di cambiare immagine dell'altro e non si dà possibilità all'altro di modificarsi, di crescere, di maturare. Ti sembra che questo pericolo possa essere presente dentro di te? Quando?

● *“Nessun profeta è bene accetto nella sua patria”*: non vuole dare addito a vittimismo del tipo “Nessuno mi comprende e mi capisce!”. Il problema è che, quando si cambia e si matura, non sempre si ritrova prontezza e attenzione negli altri. Non sempre siamo riconosciuti per quello che siamo; non sempre vengono comprese le nostre scelte, forse, a volte, vengono fraintese. Non sempre la strada si può far in compagnia, come sarebbe preferibile; a volte, si cammina da soli, in salita e per di più al buio. Non sempre la nostra patria è il pezzo di terra che calpestiamo ma siamo chiamati ad altro, ad altri.

● *“Lo cacciarono per buttarlo giù”*: la verità brucia e fa male. Non sempre –dobbiamo riconoscerlo– siamo disposti ad accoglierla, si alzano dei muri di difesa. Allora, è facile eliminare, mettere da parte, far finta di non vedere. Se non lo facciamo fisicamente, lo realizziamo con sguardi, parole e “castelli in aria”. Gesù passa in mezzo: non elimina ma tiene insieme. Passa in mezzo ai bisogni e alle richieste delle persone ma senza lasciarsi schiacciare, senza perdere la sua identità. Passa in mezzo e va' oltre le chiusure “o questo o quello”.

*Ora ritorna alla tua vita. Forse, scoprendo l'intensità del Vangelo ti è venuto in mente un episodio, un fatto che hai vissuto, un sentimento che hai provato oppure ti si è presentata una luce, una chiave di lettura per il tuo vivere concreto.*

*Prova a meditare e a ruminare nel tuo cuore, facendo scendere dentro di te, perché tu possa sentirlo nel profondo di te diventando un atteggiamento.*

*Poi, sei invitato a comunicare, in semplicità e verità, quanto sperimentato.*